

Seta Svizzera

franco di dazio
a domicilio!

Chiedete i campioni delle nostre novità in
nero, bianco o colorato:
Eolienne, Cachemire, Shantung, Duchesse,
Crêpe de Chine, Cotelé, Messaline, Mussola
di cm 120 di altezza, da L. 1.25 al metro, Velluto
e Peluche, per Abiti, Camicette ecc., come pure
Abiti e Camicette ricamate in tela batista, lana,
lino, seta.
Vendiamo Stoffe di Seta pura, solida e garantita,
e direttamente ai privati, franco di dazio e porto.
Schweizer & Co., Lucerna J 4 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

CHININA

MIGONE



PROFUMATA
INODORA

AL RHUM
AL PETROLIO

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI DEL REGNO

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi ed Articoli per la Toileta e di Chinacaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chinacaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazars.

LA CALVIZIE GUARITA IN MODO SICURO

IN UOMINI E DONNE D'OGNI ETÀ

col meravigliose **CRINOGENE** del Dottor **HARRISON**

Rivificatore naturale del bulbo pilifero.



Il CRINOGENE del Dr. Harrison contiene in dosi esatte le sostanze attive più efficaci di piante esotiche delle Antille, delle Indie, di Giava e di altri Paesi del Pacifico, riconosciute dal mondo scientifico come le più attive a rivificare e rinforzare il bulbo pilifero e quindi a promuovere la crescita di nuovi capelli. Il CRINOGENE Dottor Harrison dà all'uomo, alla donna una splendida capigliatura folta, lunga, completa, lucida e morbida come la seta, mantiene la capigliatura di una freschezza e bellezza giovanile, impedisce la caduta dei capelli, mantiene il cuoio capelluto netto e sano, fa ricrescere in breve tempo i capelli perduti anche se altri rimedi a nulla servirono.

LA CURA COMPLETA formata di 4 bottiglie grandi costa complessivamente, franca in Italia, L. 11. - Franca all'Estero L. 13.50 - Franca nell'Argentina 7 pesos (carta).

ORDINAZIONI indirizzate accompagnate da relativo vaglia al LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI Via del Palazzo Reale N. 3-A, Milano.

INOCUO - DEPIULATORIO - Prontissimo

non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. L. 2. - il flacone. - Franco nel Regno L. 2.40. ANTICA preparazione della Farmacia D. CLAUSER - Via Solferino, 20 - Milano.

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esigere la Bottiglia d'origine

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER LA VENDITA DEL FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER & C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO PER LE FAMIGLIE

Prezzo d'abbonamento: REGNO - Anno L. 5 - Sem. L. 3 - Un numero separato nel Regno Cent. 10.
ESTERO - Fr. 8 - Fr. 4 50

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO Milano, Via Pasquato, 14.



1 e 2. Costumi per gita in automobile (Vedi 1 e 2 a).

Al presente numero è unito il modello tagliato della metà davanti di una sofanina per bimba.

CORRIERE DELLA MODA

La biancheria è davvero in questo momento argomento d'attualità. Intanto è proprio con la fine d'autunno che si stringono molti nodi d'amore e che si creano le nuove famiglie, ed ora appunto le fidanzate stanno scegliendo e completando il loro corredo personale. Inoltre le fortunate signore che prolungano le vacanze nella quiete delle ville campestri occupano spesso i loro ozi autunnali nel gradito lavoro in bianco, ricamando o cucendo esse stesse qualche capo di biancheria. Tutte le signore hanno ormai rinunciato alla compiacenza dei corredi numerosissimi e della abbondante scorta. Dati i capricci della moda, che è arrivata persino l'anno scorso a bandire i candori del nostro vestiario intimo per l'antipatico *maillet*, sarebbe davvero imprudente l'ammassare in guardaroba oggetti che saranno forse presto disadatti e ineleganti.

La camicia da giorno è ora molto semplice ed attillata; il dorso è tagliato molto stretto in confronto del davanti, la lunghezza totale è pure assai ridotta. La forma affatto tesa in alto è qualche volta rifiutata dalle signore troppo esili, che preferiscono ancora qualche gruppo di piegoline o qualche arricciatura ben disposta. D'altronde anche così non c'è pericolo di un eccessivo volume sotto il busto poiché i tessuti sono sempre più flosci e più leggeri. Quale guarnizione il ricamo *plumetis*, lievemente mischiato a sfiori ed a qualche motivo in ricamo inglese, è il preferito.

Lo scollo è limitato da uno smerlo fine e sottolineato di solito da una ghirlandina di fiori che continua anche dietro, essendo naturalmente più ricca sul petto. Ci sono sempre gli occhietti col nastro infilato, quantunque di fatto, data l'attillatura della camicia, questo non occorra più.

Nelle camicie da corredo troviamo dei veri capolavori di abilità: sfiori su tela, incrostazioni di merletto ad ago di una finezza estrema e così via. Il merletto Valenciennes, sempre grazioso per le sottovesti, è meno ricercato ora per calzoncini e le camicie, forse per le troppo volgari imitazioni: lo adoperano ancora quelle che possono scegliere il pizzo autentico. In fondo alla camicia vi è sempre un orlo sfiorato con qualche piegolina: non più lo svolazzo come s'usava qualche tempo fa.

Non solo per il ballo e per l'estate, ma anche per l'uso solito, abbiamo la camicia Impero, senza spalline, trattenuta da due nastri annodati. È un modello innegabilmente comodo, se non troppo estetico per chi non ha il *decolleté* perfetto.

Alla camicia s'accorda solitamente nel tessuto, nella foggia e nella guarnizione, l'intera *parure*, cioè camicia da notte, copribusto e calzoncini ed anche gonnella.

Le camicie da notte più eleganti rassomigliano a vere e vaporose vesti da camera. La scollatura, quadrata, o abbastanza ampia, e le maniche ridotte ad uno svolazzo. Per l'inverno però sarà meglio

preparare dei modelli più pratici, pur serbandoli graziosi e guarniti. In complesso è una tale ricerca di leggiera leggerezza nella nostra biancheria, che le nostre nonne, avvezze alle classiche e solide camicie dai pesanti sproni festonati, a stento potrebbero riconoscerle nel lieve lembo di tessuto quasi trasparente, così sottile da passare in un anello!

Ora si pensa ben poco alla durata, e nessuna sposina immagina di avere ancora alle sue nozze d'argento parte del suo corredo da sposa.

LINA.

Descrizione dei figurini

e dei lavori femminili

1 e 2. Costumi per gita in automobile.

Il bianco è più che mai indicato per le gite in automobile: il *cheviot* e il panno leggero si prestano a confezionare eleganti costumi con giacca lunga a *redingote* o *spolverine* complete che coprono interamente l'abito di sotto, pure bianco.

Il primo dei due costumi riprodotti nella nostra prima pagina è tutto bianco, di drappo leggero, con gonna uguale; un berretto scozzese a fondo bianco e velo completano l'abbigliamento.

Nella fig. 2 il lungo soprabito di stoffa inglese grigio bleu lascia scorgere l'abito color *noisette* uscente circa 12 cm.; il cappellino non è molto ampio e avvolto in un velo del colore della gonna, e che gira anche attorno al collo.

3. Abito da lutto per giovinetta.

Si è scelto per il nostro modello *voile* nero, e per guarnirlo *crêpe* e seta *poncée* nera. L'abito consta della gonna con alto *volant* diritto, limitato all'orlo da un alto sbieco in *crêpe*, e del corpetto-blusa guarnito a foggia di sovrablusa, con striscie di *crêpe* nello scollo rotondo, attorno all'imboccatura delle maniche ed alla manica di sopra. Lo scollo è riempito con *empiècement* in seta ad orlino trasversali, lasciando libero il collo; simili sono i polsi e la cintura annodata al lato destro con lunghi capi a sciarpa orlati di frangia.

4. Abito con corpetto a carré per lutto.

Servi alla confezione del nostro modello fine stoffa di lana. La gonna, tripartita, ampia circa m. 3 e tre quarti, e senza fodera, va trapuntata superiormente in fini orlino per una lunghezza di 12 centimetri sul davanti e 20 dietro. In basso l'abbelliscono una larga guarnizione di *crêpe* risalente a punta verso il davanti; e a circa 7 cm. da questa, altre striscie di *crêpe* larghe tre centimetri e mezzo, coprendo la cucitura del telo anteriore, sono rivolte all'insù, continuando apparentemente sul corpetto leggermente arricciato tutt'attorno. Margina lo scollo una striscia di *crêpe* larga 3 cm., con

volant in mussola di seta. Quest'ultimo è anche cucito in fini orlino per *carré* e colletto ritto. Le strette maniche terminate a punta si ornano pure di striscie di *crêpe*.

Cintura liscia e allacciatura del corpetto posteriormente.

5. Abito da lutto.

Crêpe inglese e bordura di seta guarniscono questo abito in *serge* nera. Fine cordoncino di seta copre il lembo della striscia di *crêpe* nella gonna senza fodera, il cui pezzo dietro viene sovrainpunito (V. fig. 5 a). Il cordoncino forma così delle cocchette a tre a tre, con intervalli di circa 10 cm. Circonda il lembo inferiore, per due volte, del cordoncino liscio. La gonna viene fissata lungo la linea superiore al corpetto di fodera, il quale si riveste al disopra, per un'altezza di 12 cm., di seta e *crêpe*, così pure sulle spalle nella necessaria lunghezza. La fodera può essere tagliata a scollo in alto, conforme al contorno tracciato. Bordura e *crêpe*, cuciti in parte ad orli, nei quali va lasciata la stoffa necessaria, formano, foderati di *chiffon*, il tramezzo ed il colletto ritto, alto 7 cm., limitato da *plissé*, nonché le maniche. Per queste si esigono dei pezzi di *crêpe* lunghi 95 cm., foderati di *pongé* liscio. *Revers* di *crêpe* irrigiditi da garza abbelliscono le parti della blusa, i cui lembi, tagliati a *pattes*, sono limitati da cordoncino con una cocchetta in alto e tre in basso. Le brevi cuciture della spalla si coprono di dischi in cordoncino di 2 cm. di diametro. Le punte inferiori vengono fissate, incontrandosi, a circa 1 cm. e mezzo sopra il lembo della gonna.

6. Mantello in alpaga nero con colletto a scialle.

Si taglia questo mantello senza fodera con orlo alto 2 cm., e si trapuntano i pezzi davanti e dietro con orlo sui pezzi laterali. I lembi anteriori vanno forniti, per una larghezza di circa 12 cm., di rinforzo di tela e di sovrastoffa. Il colletto ripiegato, irrigidito con rinforzo interno, viene rivestito di seta, coi *revers* fino ad un lembo di stoffa largo 1 cm. e mezzo. Risvolti di uguale forma, forniti di rinforzo, limitano le maniche. Il mantello al lembo destro davanti ha degli occhietti in cordoncino, e ai due teli anteriori, lungo la linea, dei bottoni rivestiti di seta (V. fig. 6 a).

7. Gonna-bustina con corpettino da abbottonarsi.

A confezione questa gonna bipartita servi del *cheviot* di filo pettinato bleu scuro. La parte posteriore mostra sulla destra delle *pattes* arrotondate, tagliate unite, le quali sono guarnite di rotolini stoffa a spirale, fermati sul pezzo di piega inserito, impuntito fisso (V. inc. 7 a). Sul lato sinistro sono tagliate unite al telo delle pieghe impuntite fisse per un terzo di lunghezza. Il lembo inferiore, ampio circa 3 m., venne ripiegato ad orlo per una larghezza di 5 cm. In alto diversi contrapporre alla gonna una cintura



3. Abito da lutto per giovinetta (Vedi 3 a).



1 a. 2 a. 4 a.

allacciarsi dietro. La giacca a punta mostra, sia dietro (V. fig. 8 a), sia alla chiusura anteriore, un fregio di bottoni. Una striscia di seta nera limita il lungo colletto a scialle, e sono di uguale seta anche i risvolti delle maniche ad uso *pattes*.

9. Vestito da passeggio e da visita.

Il nostro modello, grazie alla sua forma pieghevole, riesce specialmente adatto per figure alte e slanciate. Come stoffa venne scelto del *voile* color eliotropio sopra un sott'abito in seta di uguale colore. La gonna, arricciata in alto, ampia circa 3 metri e tre quarti, chiudesi dietro con bottoni pressione. Sul davanti, ad 8 centimetri dal fondo, risalendo un po' dietro, la circonda una bordura colorata che comprasi bell'e fatta, alta 8 cm., la quale forma, per 5 cm. di altezza, la guarnizione del corpetto, a falda e delle maniche

con *plissé* di seta. La cravatta è di striscie di seta con ornamento di orlino *soutache* e palline con fibbia d'argento. Bottoncini di seta e occhietti di *soutache* secondo l'incisione.

11. Blusa.

Questa blusa in *cheviot* rigato bianco bleu va trapuntata sul davanti d'ambo i lati della piega ornata di bottoni in orli rivolti all'infuori; altri orli inquadrano anche il dorso al quale si adatta una piccola falda. Dei *passé-poils* in seta bianca abbelliscono le cuciture dei pezzi *carré* nonché quelle di unione colle parti blusa e le maniche, e la cucitura superiore ed il lembo delle maniche leggermente pieghettate in alto. Queste vengono completate, in accordo col colletto ritto messo in orlino, da pezzi di seta bianca con striscie e ornamento di fibbia con termine di *plissé*.



4. Abito con corpetto a carré per lutto (Vedi 4 a).

a bustina di nastro largo 6 cm. Il corpettino, fornito di ricamo in *soutache*, è solo lateralmente fissato alla gonna con bottoni pressione, e come questa si chiude dietro a sinistra sulla spalla.

Bottoni fantasia anteriormente sulla cintura fissata al corpettino. Lo scollo rotondo della blusa in taffetà rosso da chiudersi dietro, si riempie di *empiècement* e colletto ritto in tulle bianco con fili d'oro, il quale tulle si può sostenere con *chiffon*. Le parti della blusa vanno ordinate davanti e dietro concordemente in una piega a canna larga 3 cm.; nel resto sono impuntite in orli ad intervalli di 2 cm. Così pure le maniche strette. *Plissé* di tulle e oro alle maniche ed al colletto ritto ornato di *passé-poil*.

8. Costume con giacca lunga.

Nell'originale costume in stoffa di lana finemente rigata vanno inseriti alla gonna tripartita quattro pezzi a pieghe risalenti verso l'alto. Inferiormente l'ampiezza del vestito è di circa 4 metri:



3 a.

12. Mantello invernale per ragazza da 13 a 15 anni.

Di modesta eleganza è questo mantello in panno bruno fornito di fodera *serge* di uguale colore e, fino a metà lunghezza, di rinforzo di flanella. Il mantello sciolto si chiude con alamari di passamaneria ed uguali bottoni.

Il collettone presenta striscie trapunte nella forma del colletto, piccoli bottoni di stoffa agli angoli, ed ai risvolti delle maniche vi sono pure bottoni di stoffa. Ai lati del mantello le pieghe sono trattate da *pattes* con termine di bottoni e fiocchi.

13. Blusa e gonna-bustina.

Per la graziosa blusa fu scelta stoffa lana di medio colore. Una *gimpe* eseguita di stoffa merletto riempie lo scollo rotondo limitato da una striscia ricamata, larga circa 4 cm. e mezzo. Pieghe a due per parte, rivolte all'infuori, fregiano le anteriori parti della blusa nonché quelle del dorso. In basso leggermente arricciata, la blusa viene raccolta colla fodera in un fasetto.

Constano di stoffa merletto anche le *manchettes* fissate solo alle maniche di fodera. Risvolti con striscia ricamata alle maniche di sovrastoffa arricciate in alto. Una cravatta di nastro di seta con capi lunghi 60 cm. completa la blusa da allacciarsi posteriormente.



7. Gonna-bustina con corpettino da abbottonarsi (Vedi 7 a).

La gonna di uguale stoffa, ampia 3 m. e tre quarti, mostra un telo anteriore con *carré* di fianco e gruppi di pieghe volte all'infuori. Una cintura bustina è sottoposta al lembo davanti.

14 e 15.

Bluse per gonne-bustina.

Molto semplice è la blusa (fig. 14) in mussola di seta punteggiata da dischi di velluto. Le parti della blusa sono cucite a pieghe in canna, con termine di colletto ritto, limitato da *frisure*.

Un alto *plissé* di mussola di seta liscia



6. Mantello in alpaga nero, con colletto a scialle (Vedi 6 a).

orna la chiusura davanti, cadendo in morbide conchiglie. Le maniche non troppo strette, al risvolto del polso terminano con *frisure*.

Il n. 15 ci dà un originale corpetto-blusa in stoffa liscia, *cachemire*, in stoffa quadrettata. Il corpetto-blusa velluto, ecc., adatto per gonne-bustina presenta un profondo scollo quadrato, riempito con un *empiècement* di seta chiara pieghettata, aperto sopra un *carré* a colletto ritto in tulle ad orlino.

Le bretelle, i risvolti delle maniche a campana sono messi a *passe-poil*. Gruppi di bottoni con finti occhielli sono nel mezzo davanti e sulle maniche, dalle quali escono altre maniche ad orlino trasversali simili all'*empiècement*.



5. Abito da lutto (Vedi 5 a).

16 e 17. Sottovesti.

Il n. 16 ci mostra una sottoveste in alpaga chiaro, guarnita di *ruche* di nastro al lembo ed attorno alle pieghe a ventaglio inserite nelle cuciture, in alto vi è un orlo con guaina e nastro per l'allacciatura.

Il n. 17 ci presenta una sottoveste in *moire* di lana, lavorata con *volant* serpentino, adatta per gonne a strascico.

La sottoveste è guarnita con nastro di seta o con nastro di velluto della stessa tinta, come si vede dal nostro chiarissimo disegno.



5 a.

6 a.

7 a.

18 e 19. Sottane per bambina.

Ecco due modelli di sottana, l'uno con corpettino annesso adatto per bimba di tre anni, l'altro staccato da attaccare al corpettino, per fanciulla di sei anni.

Il primo modello, intero davanti, ha solo posteriormente il *volant*: termina con gruppo di pieghe e con bordura ricamata; analogo bordo, sebbene più basso, circonda scollo e giro di maniche.

Il corpettino con bottoni, al quale si attacca la sottanina con cintura, non ha alcun ornamento di ricamo; la sottana invece termina con *entre-deux* ricamato, chiuso fra due gruppi di pieghe, ed ha un *volant* pure ricamato con festoni.



9. Vestito da passeggio e da visita (Vedi 9 a).

20 a 22. Biancheria per fanciulla.

Consta di una camicia da giorno, una da notte e di un paio di mutande. La camicia da giorno, semplicissima, tagliata con lo scollo, è adorna davanti di un ricamo fatto all'inglese ed a punto passato in cotone bianco, ed è contornata di festoni semplici attorno allo scollo ed al giro delle braccia.

La camicia da notte, con scollatura quadrata, è chiusa a sinistra ed ha una bordura di ricamo a festoni ed un'altra a passanastro attorno al collo. La manica semilunga viene arricciata al polso e guarnita di *volant* ricamato. Le mutande terminano a punta nella gamba e sono guarnite di due righe lavorate *à jour* e di un *volant* ricamato, formato da nastrino copricucitura; sono aperte sui fianchi ed hanno occhielli speciali nella cucitura per fermarle ai bottoni del corpettino.

23 a 25.

Biancheria per bambina.

Il n. 23 ci dà un corpettino bustina in tela forte, con cuciture doppiamente trapuntate. Alla vita vi sono due nastri di rinforzo, ai



9 a.

8 a.

quali sono fissati i bottoni per i calzoncini. La chiusura dietro ha sotto i bottoni un orlo per rinforzo. Lo scollo, l'imboccatura delle braccia ed il termine del corpetto sono orlati con nastro di tela.

Il n. 24 riproduce un paio di calzoncini chiusi, in *shirting*, rinforzati ai lati e terminati da *volant* ricamato, la cui attaccatura si trova fermata da bordino ricamato. Il n. 25 rappresenta una sottanina con *volant* ricamato all'inglese. Il corpettino a spallina, chiuso dietro, ha attaccati i teli increspanti.

26.

Abitino diritto per bimba.

Nell'abitino di stoffa di lana fantasia bleu per bimba da 1 a 2 anni il sottocorpetto in stoffa ricamata si può sostituire con uno in lana chiara o in flanella. Esso in questo



8. Costume con giacca lunga (Vedi 8 a).

caso va tagliato di fodera e si riveste di stoffa. Poi si foderano le maniche coi polsini ampi 17 cm. Il vestitino si taglia con stoffa in più per l'orlo e riceve fodera liscia. In alto, dopo eseguite le pieghe, si mette il pezzo guarnizione il quale copre sulle spalle l'attacco delle maniche a campana. Chiudesi dietro.

27. Abito principessa per fanciulla da 12 a 14 anni.

Stoffa quadrettata presa a filo sbieco, serve per l'abito fig. 27, forma principessa, chiuso dietro, con corpetto a scollo rotondo, senza maniche e con davanti tagliato unito al davanti della gonna, ornato da gruppi di bottoni in stoffa di seta con fregi di *soutache*; piccoli dischi

di *soutache* riuniti insieme, limitano lo scollo e l'imboccatura delle maniche. Una camicietta in mussola di lana bianca completa il corpetto. Il *carré* con colletto ritto ad orlino è traversato da bordure ricamate e similmente per 12 cm. sono i polsi delle maniche lavorate a gruppi di orlino. La cintura è della medesima stoffa: davanti si nasconde sotto il telo diritto.

28. Blusa e gonna-bustina per ragazza da 13 a 15 anni.

La blusa è in stoffa chiara, cucita interamente ad orlino verticali, chiusa davanti sotto una piega in canna guarnita di bottoni; le maniche strette, lunghe, sono ad orlino trasversali. La gonna-bustina a tre parti, in panno scuro, è ab-



12. Mantello invernale per ragazza da 13 a 15 anni.

bellita in basso, meno nel telo stretto davanti, da tre grandi orli trapuntati e si chiude dietro invisibilmente.

29. Costume moderno.

Costume elegantissimo in stoffa di lana rigata, con gonna senza fodera ed alquanto corta. Si eseguisce secondo un modello tagliato, ordinandolo, conformemente alle divisioni, in pieghe profonde, larghe al basso 4 cm. Queste sono un po' spostate l'una dall'altra al termine del corpetto ed impuntite fisse presso a poco fino all'altezza del fianco. Il lembo superiore della gonna va fissato sopra una cintura a bustina di nastro, larga 5 cm.

Cucite insieme le parti della giacca, quelle davanti ricevono internamente un rinforzo per la larghezza di 10 cm., il quale si allarga in alto fino all'imbocco del braccio.

I lembi ripiegati in alto à *revers*, sono rivestiti, in relazione col colletto di seta, fin oltre la linea di fenditura. Rivestimento di seta mostrano anche i risvolti delle maniche. I pezzi del *gilet* si chiudono con uncini. Al disotto dell'orlo del corpetto i pezzi davanti sono chiusi sotto

grandi bottoni rivestiti di seta. Bottoni più piccoli guarniscono le parti posteriori (V. fig. 29 a).



11. Blusa.

10. Pratica blusa per autunno e inverno.

30. Abito da mattina.

Si adatta per essere fatto in batista, in tela, in *cachemire*, in *crêpe* di lana, in flanella e simili.

Nella lavorazione di stoffe di lana, l'abito va foderato in mezza od intera lunghezza, mentre se è in stoffe lavabili si lascia senza fodera. Pallini ricamati in colore, nel colletto ripiegato sulle spalle ed ai risvolti delle maniche tagliate unite, hanno bell'effetto insieme ai festoni in punto *languette*. Certamente questa guarnizione si può sostituire, a seconda del caso, con stoffa ricamata, bordura o semplicemente con impuntiti a macchina. La cintura passata negli intagli della stoffa, si annoda con lunghi capi al lato sinistro, dove chiudesi la parte corpetto. La cintura può anche essere di nastro.



13. Blusa e gonna-bustina (Vedi 13 a).

14 e 15. Blusa per gonne-bustina (Vedi 14 a).

31. Abito da casa in forma principessa.

Tramezzo al tombolo e merletto formano la guarnizione di quest'abito in mussola campeggiata di fiori, a fondo chiaro, con piccolo scollo rotondo. Nel corpetto lavorato su leggiera fodera, l'*empiècement* limita un *carré* cucito in orlino *bisen*, e si posa con una



13 a.

14 a.

punta sulle maniche tagliate, un po' prolungate verso l'alto. La gonna-bustina è tutt'attorno cucita ad orlino ed ornata di bordura in concordanza al corpetto-blusa, formando due punte nel *tablier*. La bustina si limita pure con bordura.

32 e 33. Modelli di cuscini.

Vaghi disegni ricamati in punto piatto abbelliscono i due modelli di cuscino lunghi 46 cm., larghi 35, in stoffa di seta opaca a fini costure. Tale stoffa riesce specialmente vantaggiosa pel ricamo eseguito con filo oro brillante e filo di seta.

Il modello n. 32 viene eseguito con stoffa di seta verde grigia e due volte guarnito in direzione verticale di bordo in passamaneria alto 4 cm. e mezzo tessuto in verde-bianco-oro; inoltre in direzione orizzontale solo al lembo superiore ha un bordo d'oro largo 1 cm. e mez-

zo. Continuano verso il basso i bordi verticali fino alla cucitura. Si lavorano in punto piatto le foglie e gli steli con seta vegetale verde grigio scuro, e le bacche con fine filo d'oro. Queste ultime vanno imbottite da *twist* bianco e ricevono secondo il disegno un nodino in seta nera.

Pel modello n. 33 fu scelta la stoffa di seta color sabbia chiaro. L'inc. 33 a ci presenta una parte ingrandita del ricamo. Le foglie vengono lavorate con tre gradazioni di seta *filofloss* verde oliva, le loro vene e gli steli con una più scura in punto stelo. Le bacche imbottite con *twist* bianco, vanno ricamate con fine filo d'oro a punto piatto e si ornano con un punto nodino di seta nera.

Le figure d'angolo vanno del pari eseguite con filo d'oro in punto piatto, stelo e nodino. Il modello n. 33 si addice specialmente come regalo per nozze, acquistando particolare ricchezza dal ricamo fatto in oro con galloni tessuti in argento o in oro. Si può ornare del grazioso disegno anche una



18 e 19. Sottane per bambina (Vedi il modello tagliato annesso al giornale).

cartella per collezione di fotografie, di disegni e simili, usando o la parte di mezzo o le due figure d'angolo coi loro rami pendenti messi strettamente l'uno accanto all'altro. Riempie il restante spazio un monogramma o il millesimo, o, se si vuole, una iscrizione in ricamo d'argento o d'oro. Per foderare la cartella si sceglie del raso bianco.

34.

Bordura a punto croce.

Di bellissimo effetto è la bordura riprodotta alla fig. 34 da eseguire con due qualità di cotone, nero per i contorni segnati da quadretti più scuri, e rosso per le altre parti più chiare.

La bordura può servire ad ornare salviette, copertine, piccoli tappeti, come pure a guarnire grembiuli, camiciette e vesti per bambine.



16 e 17. Sottovesti.

35. Cestino per carta con ricamo rococò.

Leggiero ricamo eseguito su *moire* verde grigio con lustrini e nastrino rococò, abbellisce il cestino per carta alto circa 19 cm., adatto specialmente per studio da signora. L'ossatura in cartone forte ha una circonferenza di circa 40 cm., un diametro di 13 cm. ed è internamente rivestito di carta *moiré* bianca. Una striscia larga 2 cm. e mezzo, rivestita di velluto verde grigio sopra un forte rinforzo di cartone circonda il lembo superiore e quello inferiore; il pezzo ricamato è foderato di cartone sottile. Il modello si trasporta sopra un pezzo di stoffa di seta poi si lavora con nastro rococò sfumato giallo chiaro e giallo scuro, per ciascun fiore. A tal uopo il fascetto va arricciato da un lato e cucito ai circoli a guisa di spirale cominciando dal mezzo. Fra i fiori si cuciscono fissi dei piccoli nodi di nastro verde chiaro. Nastrino bleu chiaro che nel cucirlo va un po' arricciato forma i nodi delle ghirlandette superiori. Nel resto vanno cuciti con seta gialla dei piccoli lustrini rotondi e bislungi. La confezione



23 a 25. Biancheria per bambina.

del cestino è meglio affidarla ad un legatore di libri.

36. Sciarpa in lavoro a maglia.

Veramente pratica è l'esecuzione di questa sciarpa lunga 170 cm., larga 40, per la quale occorrono 100 grammi di lana *Tibet* bianca. Si lavora con adatte stecche di legno il tramezzo sopra un fondo di 44 maglie, sul modello 36 a. Indi si fa il merletto incominciando dall'angolo sopra 28 maglie, secondo il modello 36 b. Dopo ultimati i due pezzi si combinano insieme e si cuciscono in fitto sovrappiglio.

ABITO DA BALLO

I.

Vi è nulla di più seducente di un interno di casa parigina in una serata d'inverno? Fuori, la pioggia o la neve...



20 a 22. Biancheria per fanciulla.

Una nebbia fredda e bianca, ondeggia presso la finestra chiusa...

Ma, per quanto modesto esso sia, il salotto parigino offre, anche nei giorni più squallidi, un aspetto seducente, mercè la mano che l'ha adornato.

È in una di queste graziose stanze tepide ed ospitali che, in una sera di gennaio, conversavano due giovani signore, comodamente sedute davanti ad un caminetto, la cui allegra fiamma illuminava tutta la stanza.

In un angolo, un pianoforte artisticamente coperto di una stoffa di poco valore, ma elegantemente accomodata; su un tavolo e ripedure un *tableau* un sormontata da un paraluce di seta color di rosa ricoperto di trina bianca; e qua e là, sui mobili modesti, una stesa di fotografie originalmente incorniciate con una quantità di piccoli oggetti disposti con ottimo gusto, davano un'apparenza di lusso



26. Abitino diritto per bimba.

all'appartamento della signora Blondel, moglie di un sottocapo d'ufficio al Ministero di... che la sua amica, signora Arsenne, il cui marito occupava la medesima situazione, era venuta a trovare.

Le due amiche parevano molto preoccupate.

La signora Blondel era una bella donna, sottile e flessuosa, dall'incarnato di bionda, con dei magnifici occhi malinconici. La sua amica, bruna, amabile, che una leggiera pinguedine non guastava affatto, aveva due occhi neri, vivi e allegri e le labbra sempre sorridenti.

Esse formavano un delizioso contrasto, e la loro toietta, d'una grande semplicità, denotavano in entrambe un perfetto buon gusto.

— Mi spiacerebbe proprio, di non andare a questo ballo, diceva la signora Blondel. È il primo pel quale riceviamo degli inviti.

— Anche noi, rispose la signora Arsenne. Quando ero ragazza, aggiunse, avevo un abito di velo azzurro pallido... ma per una sposa non sarebbe più adatto.

— E il vostro abito di nozze?

— Ohimè! Sono una donna pratica e l'ho fatto tingere per i pranzi e per i ricevimenti intimi.

— Però non è una gran cosa un abito da ballo! Guardate, io preparo il mio fino da quando sono maritata, di modo che, per la circostanza, avrò un abito di crespò di Cina rosa pallido, guarnito d'erliche e che, sebbene semplicissimo, farà il suo effetto... Se almeno potessi prestarvelo, voi



27. Abito principessa per fanciulla da 12 a 14 anni (Vedi 27 a.)

28. Blusa e gonna-bustina per ragazza da 13 a 15 anni (Vedi 28 a.)

andreste al principio del ballo ed io alla fine. I nostri mariti ne sarebbero contentissimi. Disgraziatamente non abbiamo la medesima corporatura. Che fare?

— Siete troppo buona. Temo bene, credetelo, di non andare a questo ballo. Nondimeno fatemi vedere il vostro abito...

La signora Blondel si alzò, uscì dal salotto e ricomparve dopo un istante.

gioia, andare a questo ballo, pel quale ci hanno mandato gli inviti, senza pensare che gli impiegati del Ministero mancano spesso dei mezzi per condurre la loro moglie in società. Oh! non è tutta color di rosa, la sorte della moglie dell'impiegato.

Nella nostra prima giovinezza ci danno una certa educazione, una vernice un po' aristocratica e dei gusti d'eleganza e, ponendoci un po' d'ideale nel cuore, avviene che abbiamo costantemente sotto gli occhi, esempi di lusso e di agiatezza! Poi, una volta maritate, ohimè! bisogna economizzare, contare soldo per soldo, privarci d'ogni piacere, e darci tutte le pene immaginabili per mantenere in casa un po' di quella modesta apparenza di benessere necessario... A costo di quali sacrifici esistiamo! Ci invitano al ballo! Impossibile accettare, perchè non possiamo decentemente presentarci con un abito di lana! Oh! la toietta, signora Blondel, la toietta è la nostra rovina!

— Avreste dovuto venire a trovarmi prima, ella disse. Ci saremmo aiutate scambievolmente ed avreste avuto il vostro abito. Ma chi sa? Non vi disperate. Forse ci andrete, chi sa!

— Oh! sì! disse con amarezza la signora Arsenne. Quando arriverò alla cinquantina e mi troverò coi capelli bianchi! Non sarà più di stagione, allora!

Le due amiche si separarono attristate; l'una per avere troppo sentito la sua mediocrità; l'altra per non poter dare una parte del piacere che le era riservato...

II.

È quando ci prepariamo alla gioia che la sventura viene a bussare alla nostra porta... Ed è così che il lutto entrò nella casa dei Blondel. In tre giorni la morte gettò la desolazione in quella tranquilla dimora portandosi via la leggiadra e giovane signora, che, malgrado

tutte le cure, soccombe rapidamente ad una congestione polmonare. La signora Arsenne sentì un profondo rammarico per quella morte così repentina.

Essa non aveva lasciato un istante il capezzale della sua amica, e le sue lagrime non cessavano più. Fu quasi tentata di prendere il lutto, ma suo marito si oppose.

— Avrete un gran successo! affermò la signora Arsenne.

— Se potessi prestarvelo, lo avreste anche voi, ma non vi è il tempo di aggiustarlo.

— Che volete! riprese la signora Arsenne, con filosofia. All'impossibile nessuno può opporsi! Debbo rassegnarmi. Certo, sarebbe stata per me una gran



21 a. 28 a.

— I Blondel non sono nostri parenti, disse. Comprendo il tuo desiderio, ma non si può realizzarlo.

Come le pareva triste, allora, il salottino ove essa si recava tutti i giorni a portare le sue consolazioni al povero marito; lo aiutava a mettere in ordine i suoi affari, lo sosteneva con la sua simpatia e spesso mischiava le sue lagrime a quelle del vedovo inconsolabile, ogni volta che



30 a. 31 a.

un oggetto familiare della defunta s'incontrava con la sua mano.

Si era all'8 gennaio.

La signora Blondel era morta il 4, e il ballo doveva farsi il 10. Ma nessuno ci pensava nel circolo degli amici.

E l'abito color di rosa era sempre lì, fresco ed elegante, attendendo l'ora di essere portato. Nulla del resto mancava: nè gli scarpini rosei, nè le calze di seta, nè i guanti lunghi e morbidi. La domestica aprendo, a caso, l'armadio entro al quale dormiva il grazioso abito, non potè fare a meno di dire in presenza della signora Arsenne e del signor Blondel:

— Che peccato che questa toietta sia perduta!

— Se almeno potessi cederla! rispose Blondel. Preferirei, certa-



29 a.



29. Costume moderno (Vedi 29 a.)



30. Abito da mattina (Vedi 30 a.)

31. Abito da casa in forma principessa (Vedi 31 a.)

mente, comperare una decorazione conveniente per la tomba della mia adorata morta, che a conservar qui, questo oggetto di lusso inutile... Ohimè! Le spese della malattia e dei funerali hanno esaurito le mie economie...

— Volete vendermi cotesta toietta? esclamò ad un tratto la signora Arsenne. Neppur noi siamo ricchi, ma me la intenderò con un marmista e la nostra povera scomparsa avrà la decorazione che desiderate.

La giovane signora, in quel momento non pensava certamente che alla tomba della sua amica.

Ma quando, tornata a casa, contemplò la toietta stesa su una poltrona, avendo constatato che con qualche lieve ritocco potrebbe portarla:



32 e 53. Modelli di cuscini. (Vedi 33 a).

— In qual giorno siamo? domandò a suo marito.

— Eh! siamo al 9 gennaio! le rispose questi.

— Allora è domani sera, il ballo?

— Ma sì!

— Benissimo. Ho il tempo di far aggiustare alla mia persona questa toeletta.

E fu così che l'indomani sera la signora Arsenne fece in abito rosa, un ingresso sensazionale al ballo del Ministero di... Essa ebbe uno di quei pieni successi che inebriano anche le donne più assennate, e preparano spesso alle anime semplici, dei rimpianti e non di rado dei sogni che sconvolgono la mente.

L'abito rosa, sotto lo splendore delle lampade, non cessò un istante di girare pazzamente e di svolazzare come una leggiadra farfalla, leggiera e fluttuante fino ad un'ora avanzata della notte.

Poi una stanchezza venne, e mentre un ultimo valtzer la trascinava attraverso i saloni scintillanti, la signora Arsenne fu invasa da una tristezza che, a poco a poco, annegava la sua gioia, cambiava il fascino della danza, l'ebbrezza dei complimenti e la soddisfazione della vanità, in una indefinibile amarezza.

Essa passò accanto ad una finestra sulla quale il suo sguardo si posò un istante. Nella notte nera, invernale, dei fiocchi di neve cadevano lentamente, più bianchi, al chiarore delle sale illuminate.

E, tutto ad un tratto, le parve vedere due occhi malinconici, due occhi azzurri

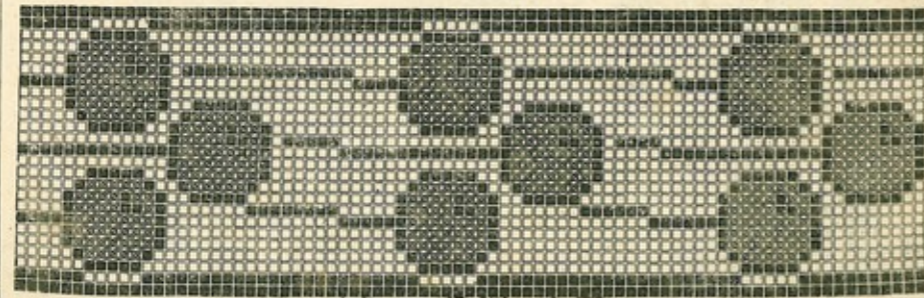
umidi di lacrime, gli occhi della sua amica, aprirsi nell'ombra ove cadeva la neve...

Fuggì dalle braccia del suo ballerino; corse verso suo marito che l'aspettava; afferrò il mantello che egli le offriva, e, mentre la carrozza nella quale erano saliti, correva attraverso la città addormentata, con le sue mani, ancora inguantate, si coprì il volto; e, invasa dal rimorso, oppressa dalla desolazione delle sue anime, si lasciò cadere sulla spalla di suo marito...

E le sue lacrime caddero, gravi, copiosissime sulla toeletta da ballo, sull'abito della povera morta, che essa aveva sì presto e sì facilmente dimenticata.

ANDREA DEVILNA.

Leggete CASA E FAMIGLIA 32 pagine illustrate, Cent. 10



34. Bordura a punto croce.
 ■ Nero. ■ Rosso. □ Fondo.

La musica e la medicina

Può la musica, tanto antica quanto moderna, essere considerata come un fattore importante di terapia, specialmente nelle malattie nervose?...

Gli antichi attribuivano alla musica una grande potenza, e la usavano precisamente e con frequenza nel curare le affezioni dei nervi ed anzitutto le malattie prodotte e mantenute da qualche causa morale, per cui l'avevano essi denominata *incantatio morborum*.

Il Descuret, il popolare scrittore della *Medicina delle passioni*, ricorda tra i guariti a suon di musica certo Bènazet, che sarebbe stato persino liberato da una ostinata letargia, procuratagli dalla febbre tifoidea, per il solo fatto di avere udito la « marcia dei Tartari » del Kreuter, suonata nella strada da un organetto.

Per quanto però possa essere tal fiata un calmante eccellente dei nervi (Davide che domina le furie, gli accessi demoniaci di Saul suonando l'arpa), e per quanto certi alienisti l'abbiano introdotta nel trattamento di qualche sconcerto mentale con risultati abbastanza soddisfacenti, pur tuttavia la musica in non poche circostanze ed in particolare nelle persone estremamente impressionabili, cagiona in-



33 a.
 Dettaglio della fig. 33.

vece per sé stessa ed il più spesso gravi disordini nervosi. Ed invero si registrano esempi non rari di sincope, di angoscie, di crisi di pianto e di sofferenze acutissime provocate in gente eccitabile dalla audizione di particolari pezzi musicali; si racconta a tale proposito che la Malibran non poteva ascoltare la celebre « sinfonia in do minore » del Beethoven senza essere sorpresa, alle prime battute, da un vero

accesso convulsivo, tanto che era costretta ad uscire dal teatro. Il Gounod, parimenti, allorché compose le famose strofe *Le balate d'amor*, confessò di sembrargli in quel momento che delle profumate trecce di donna gli si attorcigliassero attorno al collo.

Berlioz poi descrive molto bene i turbamenti nervosi che gli producevano alcuni motivi melodici e patetici: « un'estasi vo-

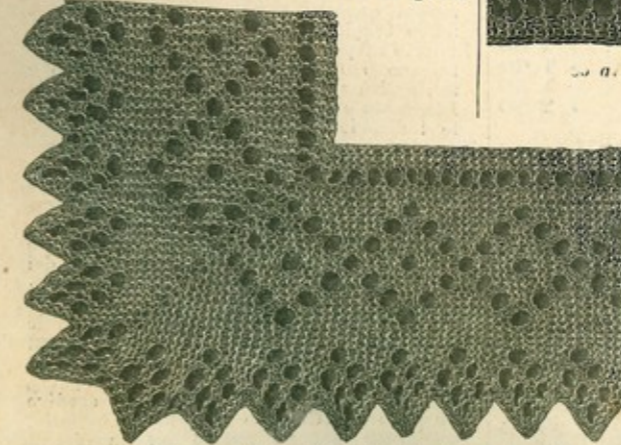


35. Cestino per carta con ricamo rococò.

luttuosa e di rapimento, seguita da una agitazione generale con palpitazioni, oppressioni, singhiozzi, tremiti e talvolta crisi di vero torpore ».

Sicuramente e fortunatamente non tutti hanno la sensibilità squisita dei grandi compositori, come Berlioz, Gounod, Gretry, ecc.; ma in generale si può dire che tutti i così detti « nervosi », amatori della musica, sono vivamente impressionati da quest'arte divina, e ben pochi non provano pregustando un pezzo loro favorito, delle sensazioni speciali di oppressione, d'angoscia, di pelle anserina ed altro.

Ma — osserva il dott. Stura sulla *Gazzetta del Popolo* — questa influenza deleteria sui nervi nostri, resi più sensibili e vibranti per altre innumerevoli cause, sarà ancora manifestata oggidì, quando si consideri il genere moderno della musica, ordinariamente passionale, dalla vellicatura sensuale, dalla frase suggestiva, esaltante, galvanizzante i nervi, complicata, polifonica, enfatica, ansimante d'accordi e dissonanze, capace di stordire la gente

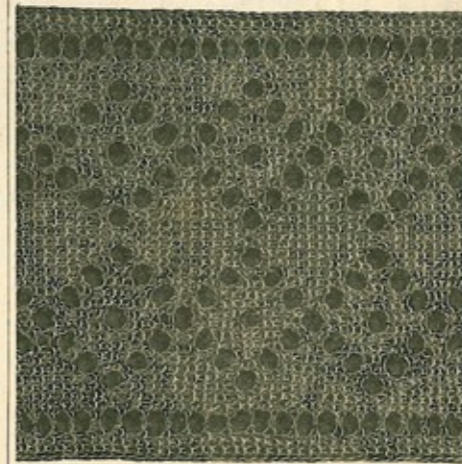


36 b. Dettaglio della fig. 36.

anche la più avveza al nuovo genere ricercato del contrappunto. Un tal genere di musica, perciò, oltre che esige un maggior corredo di studi per capirla ed eseguirla, produce sovente una reale e profonda tensione del cervello, nel mentre, grazie alle sue molteplici e troppo numerose combinazioni armoniche e dissonanti, possiede la fastidiosa proprietà di essere snervante al massimo grado è troppo opprimente per le persone sensibili e nervose.

Il dott. Gordony ad Acostde dell'Avana, il quale ha fatto uno studio curioso sull'influenza che l'arte sublime d'Orfeo esercita sullo spirito non solo, ma anche sul corpo, ha potuto provare, nientemeno, l'innegabile sua efficacia sull'accrescimento dei capelli e sulla loro precoce caduta.

E difatti, egli osserva, i musicisti pagano un largo contributo alla calvizie; ma, ciò che è più strano ancora, l'azione della musica sul cuoio capelluto si manifesta in due opposti sensi, a seconda cioè degli strumenti: il pianoforte, ad esempio, il violino, il violoncello, il contrabbasso favoriscono il crescere dei capelli, ed anzi li irrobustiscono; ne sono una prova irrefragabile le capigliature assaloniche di Liszt, di Rubinstein, Talberg, Paganini, Sarasate e Mascagni (aggiungo io).



36 a. Dettaglio della fig. 36.

Al contrario l'uso degli strumenti metallici annulla e distrugge inesorabilmente in cinque o sei anni la capigliatura più florida e più folta che si possa immaginare: il trombone, soprattutto è un depilatore implacabile. Gli strumenti di legno (clarinetto, flauto, oboe) non esercitano una azione ben chiara e manifesta, tranne quella a tutti nota di procacciare, un notevole ingrossamento della

36. Sciarpa in lavoro a maglia. (Vedi 36 a e b).

gola nei poveri suonatori di professione. L'efficacia però conservatrice degli strumenti a corda sui capelli non oltrepassa i 50, 52 anni; dopo una tale età anche le più sublime melodie non riescono a frenare la caduta, e questo si capisce, pur troppo molto bene.

I diversi strumenti musicali hanno poi una differente azione terapeutica: il violino è utile per gli ipocondriaci ed i malinconici, il contrabbasso ha effetti meravigliosi nelle afonie nervose e mostrasi pure efficace negli stati flemmatici e mistici.

L'arpa ha poteri miracolosi nell'isterismo, il flauto contro le passioni contrastate e la tubercolosi iniziale, il corno inglese calma la collera; la tromba è di sicuro effetto nel delirio di persecuzione; la cornetta combatte il languore e la debolezza col dare energia ed attività alle funzioni organiche, è pure utile contro l'obesità, come il trombone lo è contro la sordità.

Il tamburo è un eccellente aiuto nelle malattie nervose, soprattutto nelle lesioni midollari con turbe speciali dell'apparato locomotore.

Ma, se la musica ha dei vantaggi terapeutici curiosi, come quelli sopra accennati, l'abuso di essa procura dei danni non lievi, nei deboli è causa, difatti, d'una esaltazione intensa, manifestandosi coll'inniettarsi del viso, collo sfiorio degli occhi, con la dispnea, malessere generale e qualche volta con vere convulsioni epilettiformi e persino con fenomeni di sonnambulismo.

Sarà forse per questo che la maggio-

VARIETÀ

La storia dei giocattoli.

ranza dei maestri di musica possiedono un carattere irascibile, strambo, malinconico e scontroso che spesso loro procaccia una esistenza agitata, tormentosa e non molto longeva.

È per vero dire Pergolesi compone la « Stabat », quando sta per morire. Bellini soccombe giovanissimo e vittima della tisi.

Donizetti langue miseramente in un manicomio mentre muoiono pure in giovane età un Mozart, un Mendelssohn, un Chopin, un Bizet, un Catalani, ecc.

Ma lasciamo in pace la questione discutibile della poca longevità dei maestri di musica, perché qualcuno mi potrebbe ricordare un Paisiello, un Rossini, un Auber, un Verdi e parecchi altri che raggiunsero invece una lontana vecchiaia... piuttosto devo confessare all'amico lettore, che nonostante mi siano cogniti già da qualche anno gli studi originali del Gordony, non ho ancora avuto, francamente, il coraggio di tentare la cura del trombone e del flauto nella sordità e nella tubercolosi iniziale.

Comperate tutti

VARIETAS Rivista mensile illustrata

Direttore: G. ANTONA-TRAVERSI.

Cont. 50. — Ogni fascicolo, nel Regno — Cont. 50.

Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14

TARIFFA MODELLI

Mantelli, Corpi, Gonne, Giacchette, Camiciette, Mantelline, Maniche e Colletti,

Vestiti per bambine e bambini L. 1 —

Abiti completi per signora, Corpo e Gonna » 2 —

TARIFFA DEI MODELLI SU MISURA.

Abito da passeggio e da casa per signore.

In carta tagliati L. 3 —

In carta montati » 4 —

In mussola imbastiti, con indicazione per guarnizioni » 7 50

Mantelli da visita e da viaggio.

In carta tagliati L. 1 50

In carta montati » 2 25

In mussola imbastiti, con indicazione per guarnizioni » 4 50

Corpi, Gonne, Giacchette**Camiciette e Mantelline.**

In carta tagliati L. 1 50

In carta montati » 2 —

In mussola imbastiti, con indicazione per guarnizioni » 3 50

Maniche-Colletti-Jabot

ciascun modello.

In carta tagliati L. — 75

In carta montati » 1 —

In mussola preparati » 1 25

Misure da mandare colla commissione dei Modelli.

Lunghezza della vita davanti dalla spalla alla cintura — Lunghezza del dorso alla cucitura delle maniche — Circonferenza del busto, passando sotto le braccia all'altezza del petto — Circonferenza della cintura — Circonferenza del collo — Sotto ascelle dalla cucitura della manica alla cintura — Lunghezza della manica dalla spalla passando sopra il gomito ripiegato fino al polso — Lunghezza del davanti della gonna dalla cintura ai piedi — Circonferenza dei fianchi.

Unire alle commissioni, vaglia o vaglia-cartolina. — Per le commissioni in mussola imbastite L. 1,25 in più per scatola o pacco postale. — Per le commissioni in carta montati L. 0,75 in più.

Indirizzare { Giornale **LA NOVITÀ** }
 { **LA MODA ILLUSTRATA** } Sezione Modelli. — Società
 { **IL RICAMO** } Editrice Sonzogno, Milano

Il primo bambino ebbe certo il primo balocco: gli archeologi trovarono avanzi di giocattoli nelle più antiche abitazioni umane, nelle palafitte e nelle grotte dei trogloditi: i fanciulli dell'epoca preistorica si trastullavano con pallottole vuote riempite di sassolini; con uccelletti e con animali formati rozzamente di argilla. Nell'epoca del bronzo, avevano bambole di questo metallo. Nella Grecia ed in Roma l'industria dei giocattoli fioriva: in alcune tombe furono trovate pupattole con le membra articolate, soldatini di argilla e di stagno, figurine di dèi, in osso ed in avorio.

In Egitto furono rinvenuti trastulli di tutte le specie: i bimbi erano sepolti anche là con gli oggetti che li avevano deliziati: dolce e tormentosa cura delle madri, i figliuoli dei ricchi avevano fantocci con gli occhi di gemme e coi vestiti tessuti d'oro; i figliuoli dei poveri, pupazzi di legno tagliati alla meno peggio.

Nel medio-evo i giocattoli erano molti e complicati; nel bombardamento di Stras-

burgo nel 1870, fu distrutto un prezioso manoscritto, l'*Hortus deliciarum*, di Her-rard von Landsberg, pieno di miniature stupende del secolo dodicesimo. Fra altro vi erano raffigurati due fanciulli che, seduti ad un tavolo, facevano saltare un gruppo di cavalieri armati di tutto punto. Altre miniature di quell'epoca ci mostrano bimbi che giocano con mulini a vento, con bambole, con guerrieri. Col volgere del tempo, i balocchi si perfezionarono sempre più; divennero capolavori; taluni, giunti sino a noi, furono pagati prezzi favolosi.

Così due cavalieri del secolo sedicesimo, montati su destrieri bardati di tutto punto, con le armature di lavoro squisito, sono opera di Norimberga, e furono acquistati per 35.000 marchi.

Norimberga, — scrive il *Gartenlaube* — era celebre per le sue fabbriche di giocattoli già nel 1500; ne esportava allora come adesso in tutte le parti del mondo; i soldatini di zinco e le bambole uscite dalle sue fabbriche fecero le delizie di milioni e milioni di fanciulli.

LA PITTRICE DI FIORI

Sempre morendo qualche savio antico,
 Al capezzal di morte un fido amico
 A ber l'estremo bacio si piegò;
 O fior, non tra la rude erba dei calli,
 Pria di morir, ma in limpidi cristalli
 Una ridente sorte a voi toccò.

Già la vostra pupilla inerte, immota
 Nell'agonia della morte nuota
 E già le vostre teste si curvâr.
 Ma nel mentre ingialliscono le foglie,
 E già la morte i vaghi fiori incoglie
 Novi germogli sembrano spuntar.

Ma ahimè! fuggir l'ultimo guardo apparì
 « Bella amica, di noi non ti scordare,
 Ma consola un fuggitivo destin;
 Del pennello ne vinca la malia,
 E in l'anelito ancor dell'agonia
 Noi baci manderemo a te vicini. »

Ed essa guarda, pingge, li rimira;
 Fiori su fiori a lei piegarsi mira
 E li allietta in ritrar l'immagin lor.
 Così più vaga donna avventurarsi
 Nè in più bell'opra a noi potea svelarsi
 Che il tramonto vincendo anco dei fior!

NICOLA LENUA.

PICCOLA POSTA

Signora TERESA MARGHERITA P. — Il suo bozzetto è poco adatto al nostro periodico, mandi qualche scritto più verosimile e meno tragico.

Signorina ALBA S. — Anche le poesie si pubblicano sul nostro giornale purchè buone; scriva pure alla Direzione della *Moda Illustrata* e potrà avere direttamente tutte le indicazioni che desidera.

FIOR D'AUTUNNO. — Domanda se le giacche saranno ancora molto lunghe nel prossimo inverno? Temo di sì, almeno a giudicare dai figurini che annunciano i primi costumi della stagione, però la giacca dell'abito *tailleur* non si porta scendente fino oltre il ginocchio; per la moda dei cappellini attenda ancora qualche settimana.

Signorina MIMI. — Un modello di grembiule intero con le maniche costa L. 1,50; mandi le misure col relativo importo e faremo la spedizione.

Signorina LINA B. — Le ho fatto spedire un numero di saggio di *Casa e Famiglia*, bellissimo giornale adatto per la sorella sua appena dodicenne.

I SIGNORI DI BOSCO DORATO ROMANZO DI GIORGIO SAND

(Continuazione, vedi numero precedente.)

Il marchese fu sbalordito da una proposta che, da quattro anni in poi, il signor di Beuvre pareva pochissimo disposto a ben accogliere, in caso che gli fosse stata fatta. Ma non gli fu d'uopo una troppo lunga riflessione per sentire la sconvenienza di quel progetto e la egoistica leggerezza del padre di Lorian. Bosco Dorato era sovente leggiero lui stesso e fuori del vero; ma era realmente padre, e Mario, amante ed ammogliato

— No, no, egli disse. Non vo' mettere il mio ragazzo accanto al braciere, non lo esporrò a disseccarsi od a mancare alle leggi d'onore. Restate nel vostro castello, vicino mio, e siamo prudenti. Voi siete abbastanza ricco. Diamoci qui la parola, e questa volta all'insaputa dei nostri figli! Perché turbare i sogni ad uno di essi? Fra tre anni li faremo felici, senza danno e senza rimprovero.

scelse nell'adire la dolorosa esclamazione del marchese, alla vista di Mario pallido e che veniva meno. Mario però si rimise tosto, asserì non essere stato che un granchio, e si gettò nel carrozzone chiudendo gli occhi. Ei non voleva veder Lorian, il suo aspetto fino allora tranquillo lo feriva nel più profondo del cuore. Ei la supponeva a cognizione di tutto e decisa, senza rammarico, a lasciarlo per sempre.



La folla, al passeggio e sulla Piazza Reale, rivolgevasi a rimirare il contrasto (pag. 207).

a sedici anni, gli pareva in una situazione più formidabile ancora che Mario romanzesco e coniugabile a undici.

— Non ci pensate nemmeno, egli rispose: fidanzare i nostri ragazzi, va là! ma maritarli è troppo presto.

— E ben così che intendevo dire! replicò di Beuvre. Ebbene! fidanziamoli e riprendete mia figlia in casa vostra. Terrete d'occhio cotesti innamorati, e fra due o tre anni io ritornerò per le nozze.

Bosco Dorato era troppo romanzesco per non cedere; tuttavia esitò; aveva dimenticato l'amore o, per lo meno, le sue burrasche. Ma uno sguardo di Adamante, il quale faceva finta di mettere a posto alcuni pacchi e che ascoltava con ambe le orecchie, gli rammentò quei rossori e quei pallori che aveva notati sul viso di Mario e che potevano essere la rivelazione di pene tenute accuratamente nascoste.

Di Beuvre sentì che l'ambizione e la cupidità gli avevano fatto commettere una imprudenza; ma erasi fatto caparbio e collerico; messe broncio, ricusò lo scambio della parola e decise che avrebbe condotta sua figlia in Poitou, appo la duchessa di La Tremouille, sua parente.

Mario ebbe uno svenimento nell'istante di montare in carrozza, quando udì che Lorian non ritornava con lui e si allontanava per un tempo illimitato. Suo padre aveva cercato di moderarne il colpo, ma di Beuvre aveva a cuore d'infliggerglielo non tanto per mettere alla prova il suo sentimento, quanto per vendicarsi della lezione di prudenza che aveva a suo dispetto ricevuta dal meno prudente degli uomini. Lorian, la quale non sapeva per anche nulla — suo padre le aveva detto soltanto come egli dovesse rimanere per qualche giorno a Bourges con lei — Lorian, scese precipitosa le

Il marchese voleva rimanere e spiacciarsi con di Beuvre. Ebbe il coraggio di non farne nulla, vedendo il coraggio di Mario; checchè ne potesse accadere, era per il giovane venuto il tempo in cui una separazione di qualche anno si faceva necessaria.

Mario, così espansivo sotto ogni altro riguardo, non aprì il suo cuore ad alcuno ed ostentò, durante la strada, una gran serenità.

A Briantes, il marchese lo interrogò con accortezza, Mercedes con imprudenza.

Ei tenne saldo, diceva che amava molto Lorian, ma che quel dolore non avrebbe menomamente influito sul suo senno nè sui suoi studi.

E tenne parola; la sua salute soffriva un tantino: si sottometteva a tutte le cure che lo pregarono di aversi, nè andò guari che superò tutto.

— Spero, diceva talora il marchese

ad Adamante, che egli non sarà di so-

verchio sentimentale, e che dimenticherà quella cattiva ragazza che non lo ama punto.

Io spero, diceva il saggio Adamante, che lo ami più che non paia: perchè se il nostro Mario, perdesse la speranza che lo fa vivere, potremo inquietarci!

Nel 1627, cioè nell'anno susseguente, il castello di Briantes fu minacciato di una nuova crisi. Si trattò nientemeno che di atterrare le sue solide mura, i suoi bastioncini e le sue porte fortificate.

Richelieu, installato oramai definitivamente al potere, avea decretato e fatto ordinare la distruzione delle fortificazioni della città e cittadelle di tutto il regno.

Questa eccellente misura, presa in tutto il suo rigore, estendevasi «a tutte le fortificazioni erette da trent'anni in poi, di castelli e case di particolari senza licenza espressa del re».

Briantes non era in quel numero: le sue cinte datavano dal feudalismo e non erano a prova di cannone. I magistrati e scabini di La Châtre, malcontenti di doversi radere da sé stessi, come diceva l'ex parrucchiere Adamante, avrebbero di buon grado rasi tutti i bei messeri del vicinato. Ma Bosco Dorato, il quale sentiva la necessità di chiudersi contro le bande dei partigiani e dei ladri di passaggio, sostenne i suoi diritti e li fece rispettare. Egli era troppo amato dai suoi vassalli per temere che non facessero come molti altri, i quali si presentavano volontariamente come esecutori degli ordini del gran cardinale.

La misura era delle più popolari, nel tempo stesso che assoluta: era un inguere lo spirito della Lega fin entro i suoi covi feudali. Ma non furono eseguiti gli ordini che nei paesi protestanti, e quell'ardito decreto rimase lettera morta, come tante altre forti volontà di Richelieu.

Il Berry vi si sottomesse facendo, come sempre, spallucce.

Messerè il Principe non lasciò trar giù nemmeno una pietra della sua fortezza di Monterotondo; i castelli delle grandi e piccole nobiltà rimasero in piedi, e il torrione di Bourges non cadde che sotto Luigi XIV.

Bosco Dorato non appena fu rimesso da quell'emozione, che gliene sopraggiunse un'altra più seria e più dolce.

Messere, gli disse una sera Adamante, bisogna che io vi faccia regalo di una storia che il signor d'Urfé avrebbe ridotta a romanzo, perchè tutt'altro che brutta.

Sentiamo la tua istoria, amico mio! disse il marchese ponendo il suo berretto di trine sul suo calvo cranio.

Si tratta, messere, del vostro virtuoso druido e della bella Moresca.

Adamante, voi diventate mordace e satirico, mio brav'uomo. Tregua alle calunnie, ve ne prego, sul conto del mio degno amico e della casta Mercedes!

Eh! signor mio, e dove sarebbe il male se coteste due oneste persone fossero unite dai vincoli d'imene? Sapete, messere, che stamattina, mentre io stavo

mettendo a sesto la biblioteca di quel dotto... non soffre che altri tranne di me tocchi i suoi libri, e, infatti, ci vuole un uomo un po' dotto... vedo la Moresca che bacia furtiva un mazzolino di rose che ella tutte le mattine reca sulla sua tavola mentre egli fa colazione con voi. Eppoi, scorgendomi tutto ad un tratto, ella si è fatta pallida come la ciarpa che ha in capo ed è fuggita come se avesse commesso un gran delitto. Era tanto ma tanto tempo, messere, che io dubitavo di qualcosa. Tutta quell'amizizia, tutti quei riguardi e premure che ella ha per lui... pensavo bene che doversero condurre l'uno o l'altro all'amore.

Infatti! disse il marchese. Ma proseguì, Adamante!

Ebbene, messere, la scoperta mi fece dare in una grossa risata, non già di scherno, ma bensì di contento, perchè si ha sempre piacere di scoprire o indovinare un segreto, e, quando siamo contenti si ride. Per la qual cosa mastro Giovellino, quando è rientrato nella stanza, mi ha chiesto con dolcezza, con i suoi occhi, di che cosa ridessi tanto di cuore, ed io gliel'ho detto, là ingenuamente, per farlo ridere lui pure... ed anche, lo confesso, per sapere come avesse presa la cosa.

E come l'ha presa?

Com'un gran colpo di sole in piena faccia, nè più nè meno che una bella fanciulla, e bisogna ben dire che lo stupore vi rimetta un uomo affatto a nuovo; perchè, costui con i suoi grandi occhi e la sua gran barba nera, s'illuminò a guisa di astro, e mi parve così bello come lo è talora, quando suona la sua meravigliosa sordellina.

Benissimo, Adamante, tu vai formandoti al bel parlare. Allora?

Allora, io sono uscito, o piuttosto ho fatto vista di uscire, e guardando dall'uscio un po' socchiuso, ho veduto il buon Lucillo prendere i fiori, baciarli con molta passione, e metterli entro la sua sopravveste, fiori, spine e tutto, come se avesse avuto piacere a sentirne non tanto la puntura quanto la dolce fragranza. E camminava per la stanza, stringendo con le sue due mani quel calice d'amore sul suo petto.

Di bene in meglio, Adamante! E dopo?

Dopo, la moresca è entrata da un'altra parte e gli ha detto: «E anche ora di chiamare Mario per la lezione?»

E lui che ha risposto?

Con gli occhi e col capo ha detto di no; dal che ho scorto che avea piacere a farla trattenere. Ella voleva andarsene, credendo che fosse occupato nelle sue dotte occupazioni: perchè, con lui, ella si comporta qual serva che non pensa punto a dar nel genio al padrone. Ma lui ha picchiato sulla tavola per richiamarla indietro; ella è tornata: si sono guardati, non molto a lungo però, poichè lei ha subito abbassato i suoi begli occhi neri, e gli ha detto in arabo, almeno così ho arguito all'aspetto:

Che cosa brami padron mio?

Ei le ha mostrato la tazza dove lei

aveva messo le rose, ed ella, non le vedendo più, è tornata a dire:

E quel briccone di Adamante che le ha tolte, perchè io non le dimentico mai. »

Ha detto proprio così?

Sissignore, in arabo. Ho indovinato tutto! Allora è corsa per andar a cercare d'altri fiori, ed ei l'ha seguita fino all'uscio qual uomo che mal si difende contro se stesso. E ritornato alla sua tavola, ha messo il capo ira le mani, ed ha fatto appello in suo cuore, ve lo garantisco io, messere, ai più bei sentimenti del mondo, per metter d'accordo il suo amore con la sua virtù.

E, perchè difendersi in tal guisa? sciamò il marchese: non sa egli che mi chiamerei fortunatissimo di ammogliarlo con quella bella e buona fanciulla? Vane in cerca, Adamante, ei va tardi a letto e sarà tuttora in piedi. Mario dorme, ed è questo il buon momento per una spiegazione così delicata.

XXIX.

Poca fatica costò al marchese a confessar Lucillo.

Costui dichiarò ingenuamente com'egli da lunga pezza adorasse la moresca, e che, da qualche tempo, credeva di esserne corrisposto; ma con la sua penna concisa riassunse la situazione.

Dapprima, avea temuto di attirarsi addosso le persecuzioni alle quali non era sfuggito in Francia che per miracolo. Quindi, allorchè eragli sembrato chiaro che Richelieu, ad onta di tutte le sue lotte contro la Riforma, avesse adottato nella sua inflessibil politica di tener fermo l'editto di Nantes in favor di qualunque genere di libertà di coscienza, e-rasi deciso ad aspettare il matrimonio di Mario con Lorian o con qualsiasi altra donna scelta dal suo cuore.

Nello stato di speranza o di rammarico, di quietà aspettazione o di agitazione latente in cui poteva trovarsi il suo caro allievo, non voleva dargli l'egoista e periglioso spettacolo di un matrimonio d'amore.

Il marchese approvò la generosa prudenza del suo amico, ma trovò un ripiego.

Mio grande amico, gli disse, la Moresca avrà fra poco la trentina, e voi oltrepassate la quarantina; siete perciò sempre abbastanza giovani per piacervi l'uno all'altro e le vostre età sono ben assortite; ma, sia detto senza offesa, non siete più giovanetti per lasciar pagine in bianco sul libro della vostra felicità! Approfittate dei begli anni che tuttora vi restano. Ammogliatevi. Io farò con Mario un viaggio d'alcuni mesi, durante i quali gli dirò che a me solo è nato il pensiero di fare un matrimonio di convenienza fra Mercedes e voi. Inventerò pretesti per dirgli come non abbiate potuto aspettare il nostro ritorno, e, allorquando egli sarà tornato, la sua mente sarà già abituata a quella nuova situazione. Il matrimonio dà a tutte le cose aspetto di serietà; d'altra parte mi fido in voi per

tener celata la vostra luna di miele dietro nuvole di prudenza e riservatezza.

Il marchese dunque condusse Mario a Parigi. Gli fece vedere il re alla corte, ma da lontano; perchè il mondo era molto cambiato da quindici anni che il buon Silvano viveva nelle sue terre. Gli amici della sua giovinezza eran morti, o, al pari di lui, ritirati dal frastuono della società moderna.

I pochi personaggi grandi tuttora in essere, da lui in altri tempi avvicinati, si ricordavano appena appena di lui, e, senza i suoi vecchi fronzoli, non lo avrebbero forse nemmeno riconosciuto.

Tuttavia il simpatico viso e i modi gentili di Mario diedero nell'occhio: i bei messeri ebbero buona accoglienza in alcune case distinte; nessuno propose loro

di spingerli più innanzi; ed infatti, nemmeno loro bramavano troppo di avvicinarsi al pallido sole di Luigi XIII.

Mario avea provato un gran disinganno nel veder passare a cavallo con quell'aria stravolta che eragli propria il figlio di Enrico IV, ed il marchese non era stato incoraggiato da quella fisionomia a proseguire il suo progetto di regia ratifica per il suo titolo di marchese.

Tutti i giorni eranyi nuovi editti contro le usurpazioni dei titoli; editti poco rispettati, perchè i nuovi ed antichi nobili continuavano a prendere nomi di terre moltissimo contestabili. La loro oscurità li garantiva. Bosco Dorato dovette riconoscere che non eravi rifugio di quello migliore.

(Continua.)

Spiegazione della SCIARADA ALTEZZA antecedente: SCAR-PA-TO-RE.

Proprietà letteraria ed artistica riservata.

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, proprietaria. Cazzaniga Antonio, gerente.

Milano. — Tipografia dello stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO.

Avviso importante. — Il fosfato di calce che entra nella composizione della « PHOSPHATINE FALIÈRES » è preparato secondo uno speciale processo, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio. Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni.

Dono a chi acquista più di Lire 25. Fabbriche Telerie E. Frette & C. Monza. Telerie, Tovaglierie, Fazzoletti, Tende, Coperte, Tappeti, Biancheria da Uomo e da Neonati, Corredi da Casa e da Sposa. MILANO, FIRENZE, ROMA, GENOVA, TORINO. Cataloghi e Campioni gratis e franco.

BOUQUET OTELLO. Creazione della Ditta Bellet Sénés e Courmes. Successori d'ARENÉ NAPOLI. Il meritato successo del BOUQUET OTELLO è provato dal gran numero di imitazioni fattene da altri fabbricanti. Esigere la marca di fabbrica depositata. «LA LOCOMOTIVA», e quella di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano N. 125.

Bel-Bon Kleinert. Se le vostre Giarrettiere hanno delle pinzette che stracciano le calze sostituitele colle mollette. Esse non stracciano mai le calze, nemmeno le più sottili. Esigete sempre le GIARRETTIERE Kleinert munite delle Pinze «Bel-Bon». Se il vostro solito fornitore non ha questi articoli, domandate a noi l'indirizzo del magazzino più vicino, dove potrete in seguito provvedervi. I. B. Kleinert Rubber Co., Via Dante, 4, Milano.

Per avere un bel Seno. La fama delle Piliules Orientales come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno. Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammellari. Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse. Le Piliules Orientales al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi. Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso. Il successo delle Piliules Orientales è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo. Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le Piliules Orientales. Esse sono con sigillate dal mondo medicale e garantite innocue. La boccetta con istruzione, L. 6,35: contro assegni L. 6,70. J. RATIÉ, Ph^m, 3, Passage Verdeau, PARIS. Milano: Farn. del Dr Zambelletti, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman. Napoli: A. Kernot, 14, Str. S. Carlo.